

Réveil Social S. A. V. T. Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs,"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Una precisazione La coordinata azione del SAVT e della CISL sta donando i suoi primi frutti

I recenti colloqui avvenuti tra le Segreterie del Sindacato Autonome Valdostano e della Unione Regionale CISL sono culminate nell'intesa tra le due Organizzazioni sindacali democratiche di una preventiva consultazione ed esame dei problemi che sorgono nei Cantieri e nei luoghi di lavoro della Valle d'Aosta.

Se da tale esame scaturisce un indirizzo comune per la soluzione di tali problemi, le due Organizzazioni si impegnano di presentare alle direzioni aziendali le loro osservazioni e le loro rivendicazioni assieme; qualora invece gli orientamenti non possano coincidere, ognuna di esse è libera di agire come ritiene più opportuno e secondo il proprio punto di vista.

Una tale prassi, che rientra nella consuetudine dell'azione svolta dalle Organizzazioni sindacali democratiche in campo nazionale, è stata ampiamente illustrata in numerose riunioni di aderenti del nostro Sindacato e l'impostazione ha riscosso i consensi della grande maggioranza dei lavoratori.

Tali riunioni che la Segreteria del SAVT ha tenuto agli aderenti della Organizzazione hanno permesso di precisare nuovamente gli estremi dell'accordo in vigore tra il Sindacato Autonome e la Organizzazione UIL, eliminando certi malintesi o le voci di allarme che, forse ad arte, erano state diffuse tra questi lavoratori.

Precisiamo ancora che il SAVT rimane fedele all'accordo stipulato con la Organizzazione UIL nel dicembre del 1955 e che tale accordo conserva tutto il suo valore.

L'Unione Italiana del Lavoro ha ricevuto dal Sindacato Autonome Valdostano il mandato di rappresentarlo in campo nazionale; tale Organizzazione si è impegnata a presentare al centro le richieste che investono interessi collettivi o singoli dei lavoratori nostri aderenti e di fornire assistenza tecnica e sindacale al SAVT; il nostro Sindacato rappresenta la Organizzazione UIL nella Regione Autonoma della Valle di Aosta.

L'indirizzo sindacale della UIL, ancora esaminato nelle recenti riunioni del nostro Direttivo, è stato ritenuto il più vicino all'indirizzo sindacale del SAVT ed è stato deliberato di ampliare ed in-

tensificare i rapporti con tale Organizzazione.

Questa più stretta collaborazione è facilitata dai fattori sopra elencati e dalla realtà sull'orientamento delle basi delle due Organizzazioni. La UIL è l'Organizzazione verso cui gravitano, in campo nazionale, le forze sindacali socialiste, cioè quelle forze del lavoro che sono sempre state all'avanguardia nella lotta per le rivendicazioni sociali; il SAVT raccoglie intorno a sé queste forze del lavoro della Valle di Aosta ed esercita un forte richiamo verso i lavoratori che non approvano più, ormai, l'indirizzo sindacale della CGIL e desiderano che il Sindacato lavori all'infuori e al di sopra dei partiti in un'attività d'indirizzo socialista, con metodo democratico e con finalità esclusivamente sociali.

Questa precisazione che abbiamo ritenuta opportuna, se non necessaria, si può sintetizzare nel modo seguente:

— Impegno per una maggiore collaborazione tra le forze sindacali democratiche della Valle di Aosta;

— Intensificazione dei rapporti esistenti tra il SAVT e la Organizzazione UIL e ampliamento del mandato di reciproca rappresentanza;

— Maggiore orientamento del nostro Sindacato verso le aspirazioni delle forze del lavoro socialiste che devono e possono trovare nella nostra Organizzazione lo strumento più efficace e naturale per esplicitare la loro attività sociale indirizzata ai fini che si prefiggono.

Raggiunto un pieno accordo sui termini di reciproca consultazione onde sviluppare una collaborazione sindacale in Valle di Aosta, le Segreterie delle Organizzazioni SAVT e CISL hanno iniziato l'esame dei problemi aziendali la cui soluzione è indilazionabile; primo tra questi l'incentivo di produzione dei siderurgici di Aosta della Soc. Naz. «Cogne».

E' stata riscontrata l'anormalità di funzionamento del sistema che regola tale incentivo e questa anormalità deforma il concetto che ad una produzione maggiore realizzata deve corrispondere una proporzionale maggiore retribuzione.

L'attuale sistema non assolve a questo giusto criterio e una revisione di esso s'imponesse urgente.

D'altra parte non è accettabile che la Direzione della Soc. Cogne, sotto pretesto che in diversi reparti si sia addensato un rimodernamento di impianti, disdica gli schemi degli incentivi di produzione e continui, per lunghi periodi, a corrisponderlo sotto forma di acconto.

A parte il fatto che il lavoratore deve sapere, a termine di contratto, quali sono le sue spettanze per il lavoro prodotto, non possiamo, in nessun modo, essere d'accordo con la Direzione Cogne quando intende privare il lavoratore di

un aumento di incentivo di produzione sotto la scusa che la produzione maggiore è stata realizzata grazie all'immissione di nuovi macchinari che hanno permesso tale aumento produttivo.

Esprimendo chiaramente il nostro pensiero su questo punto, riteniamo che i quattrini spesi dalla Soc. «Cogne» per modernizzare i mezzi di produzione dei suoi Stabilimenti, le sono stati forniti dal lavoro e dall'operosità dei suoi dipendenti i quali hanno pagato, colla loro collaborazione, questi mezzi più moderni di produzione e devono partecipare al beneficio che essi possono arrecare all'azienda.

Tali considerazioni hanno indotto il Sindacato Autonome Valdostano ad inviare alla Direzione della Soc. Naz. «Cogne» la seguente richiesta:

«Questo Sindacato ha esaminata la situazione salariale dei lavoratori degli Stabilimenti Siderurgici di Aosta di codesta Spettabile Società, per quanto si riferisce al premio di produzione.

Abbiamo potuto rilevare che tale premio corrisponde sempre in minor misura al concetto di far partecipare il lavoratore ai benefici di una maggior produzione realizzata.

Riteniamo infatti che la Soc. Naz. «Cogne» si trovi in quella condizione produttiva favorevole che è denunciata, attraverso le statistiche, in campo side-

rurgico nazionale, mentre il premio di produzione del nostro Stabilimento tende invece a diminuire.

Tale situazione, mentre da un lato ci fa considerare come l'attuale accordo aziendale 27-5-1953 non assolve più la sua funzione tendente a stabilire dei rapporti equi tra la produzione e il premio a questa legato, dall'altra provoca una legittima preoccupazione tra i dipendenti i quali, al corrente di una situazione aziendale favorevole, vedono diminuito e l'importo e il potere d'acquisto dei propri salari.

Per i motivi sopra esposti, questo Sindacato, d'intesa con la Organizzazione CISL chiede il sollecito inizio di discussioni atte ad eliminare le anomalie sopra accennate e, considerando che non è stato possibile ai lavoratori di beneficiare di un guadagno di premio proporzionato alla situazione produttiva aziendale, ritiene giustificato di avanzare la richiesta che le misure attuali di premio vengano aumentate di una fascia di punti nella seguente misura:

Punti 20 per la categoria operai; punti 15 per gli impiegati di III ed intermedi di II; punti 10 per gli impiegati di II ed intermedi di I; punti 7 per gli impiegati di I.

Nell'attesa di cortese riscontro alla presente, porgiamo distinti saluti.

p. La Segreteria del SAVT
Bois Silvano

Un primo incontro, avvenuto il giorno 22 febbraio, ha servito a preparare il terreno perché la richiesta avanzata abbia ad essere avvalorata da dati concreti sulla sua legittimità; altri incontri sono in programma e le Organizzazioni SAVT e CISL sono fermamente decise di sostenere il buon diritto dei lavoratori dei Sider le cui attuali retribuzioni non sono adeguate all'innegabile prosperità della Soc. «Cogne» che essi hanno contribuito a creare.

DALLE MINIERE DI MORGEX - LA THUILE

E' stato realizzato un primo passo verso il ritorno alla normalizzazione delle condizioni retributive ai nostri minatori di antracite

Ci siamo soffermati in diverse riprese, nei passati anni, ad illustrare le condizioni economiche in cui versavano i minatori delle nostre Miniere di Antracite di Morgex - La Thuile.

Dopo i licenziamenti del 1953, le riduzioni dell'orario di lavoro del personale esterno e la sensibile diminuzione dell'incentivo di produzione, la posizione del personale dipendente si era fatta insostenibile per cui, in pochi anni, la miniera era diminuita di circa un terzo dei suoi dipendenti.

Per risollevare queste condizioni le Organizzazioni sindacali avevano, nel 1955, riunite le Commissioni interne di Morgex - La Thuile e delle Miniere di Cogne onde esaminare la posizione da prendersi collegialmente per portare un risanamento alla tragica situazione.

In quella occasione, purtroppo, la defezione dei membri di Commissione Interna della Camera del Lavoro aveva reso impossibile ogni soluzione favorevole ai minatori di Morgex - La Thuile che ancora, per circa due anni, hanno dovuto subire le conseguenze di questa mancata solidarietà da parte della CGIL.

Ma la preoccupazione per la sorte di questi lavoratori rimaneva vivissima nella nostra Organizzazione la quale, dopo aver concordato una posizione rivendicativa analoga con la Organizzazione CISL, presentava unitamente ad essa alla Direzione Cogne una richiesta per discutere l'incentivo di produzione della Miniera.

La discussione avveniva il giorno 21 febbraio tra i membri di Commissione interna del Sindacato Autonome Valdostano e della CISL e i rappresentanti dell'Ufficio Sindacale della Società Cogne e portava ad un accordo che migliorava sensibilmente le condizioni salariali finora applicate al personale della mi-

nera.

I dati dell'accordo saranno pubblicati nel prossimo numero e, benché soddisfacenti, non rappresentano, a nostro avviso, che un primo passo verso una regolamentazione che soddisfi, in forma ancora migliore, le reali esigenze dei minatori di Morgex - La Thuile.

Questa miniera può e deve svilupparsi prospera onde essere elemento positivo dell'attività della Società Cogne e deve assolvere al grande compito di incrementare l'economia dell'alta Valle di Aosta permettendo a quelle popolazioni di trovare un lavoro redditizio sfruttando

le ricchezze che Dio ha posto nelle viscere delle loro montagne.

Questa aspirazione potrà realizzarsi più presto se i minatori di Morgex - La Thuile, facendo tesoro dell'esperienza di oggi, sapranno appoggiare con tutta la loro collaborazione, gli sforzi di coloro che hanno resa possibile questa prima realizzazione.

Il Sindacato Autonome Valdostano riconferma che, nel suo intento, il successo di oggi non è che un primo passo verso il raggiungimento di condizioni retributive migliori per i minatori di Morgex - La Thuile.

Elezioni della C.I. alle Miniere di Cogne

A giorni avranno luogo le elezioni della Commissione interna alle Miniere di Cogne. La consultazione riveste carattere di particolare importanza per due motivi, e precisamente:

Entro quest'anno entreranno in funzione i nuovi impianti, fatti costruire dalla Soc. «Cogne» per uno sfruttamento più razionale e moderno della Miniera; in tale evenienza non v'ha dubbio che la Commissione interna, fiancheggiata dalle Organizzazioni sindacali, dovrà affrontare molti problemi a carattere normativo-salariale che emergeranno in conseguenza dal nuovo sistema ed al nuovo ritmo di produzione.

I minatori di Cogne vogliono inoltre esaminare nei suoi frutti l'intesa avvenuta tra il Sindacato Autonome Valdostano e la Organizzazione CISL di collaborare onde risolvere, con un più largo seguito di forza organizzata, i problemi pendenti o che sorgeranno nell'azienda.

Questi due fattori determinano a creare un vivo interessamento per le prossime elezioni, poiché si tratta di superare, a beneficio dei minatori, una fase delicata e decisiva per il loro futuro.

Il Sindacato Autonome Valdostano ha perciò scelto con cura la Lista dei propri candidati ed è sicuro che essi incontreranno la larga fiducia dei minatori che intendono porre a rappresentarli degli uomini di competenza e di responsabilità. Ecco la Lista del SAVT:

SANDI Pallino
REY Zeffirino
BIBOIS Pietro
BURLAND Attilio
TRUC Giuseppe fu Cesare
ABRAM Pietro di Pietro
TRUC Cipriano di Giuseppe
GERARD Ferdinando fu Pietro
TRUC Germano fu Giuseppe

Minatori di Cogne, nel vostro interesse, votate questi nomi.

I problemi della "Châtillon"

La Organizzazione Sindacale UIL Chimici ha indetto a Milano un Convegno Nazionale del Gruppo Italviscosa per esaminare i problemi delle varie aziende del Gruppo.

Il Convegno ha eletto il Comitato Nazionale che si riunirà a Milano nel prossimo marzo e al quale parteciperanno i delegati designati dal Convegno e i rappresentanti sindacali delle Società Snia Viscosa, Cisa Viscosa, Châtillon, SAICI, Novaceta.

A far parte del Comitato Nazionale è stata designata, in rappresentanza del Sindacato Autonome Valdostano la signorina Herin Lucia per lo stabilimento di Châtillon.

Tutti i dipendenti della azienda «La Soie» che hanno potuto apprezzare le doti di attività della Signorina Herin nell'espletamento della sua mansione di membro di Commissione interna, sono felici di questa scelta e accompagnano la delegata coi loro migliori voti.

Il Convegno, al termine dei suoi lavori, ha votato una mozione che dovrà essere portata in sede di Comitato Nazionale al quale è affidato il compito di farne oggetto di rivendicazioni della Categoria. Ecco il testo della mozione:

«I partecipanti al 1° Convegno delle Fibre Tessili Artificiali e Sintetiche, esaminata la situazione economica e sindacale del settore, dopo aver discusso i vari problemi generali e particolari che si pongono nell'ambito del settore e del-

(Continua in seconda pagina)

Un infortunio mortale ai "Sider,, Cogne

Un padre di famiglia ha lasciato la vita sul lavoro agli Stabilimenti Sider di Aosta. Il nostro amico, Laffranc Alfredo di 53 anni, residente in Jovençan si trovava al lavoro nel Reparto Trattamenti Termici il giorno 19 corrente quando veniva investito da una massa di acciaio in lavorazione. Prontamente trasportato all'ospedale, decedeva poco dopo.

Questa la cronaca dell'accaduto, ma accanto a questi dati emergono i pericoli che sono costantemente accanto agli uomini che lavorano e sentiamo come il pane che essi mangiano sia sempre irrorato col loro sudore e talora col loro sangue.

Davanti al sacrificio del bene supremo che è la vita, non possiamo sottrarci al dovere che ci impone di lottare con tutte le nostre forze affinché al lavoro venga riconosciuto il suo giusto valore morale e materiale.

La enorme affluenza di lavoratori che hanno accompagnato il funerale della vittima il giorno 21 febbraio ha sentito, come noi, l'altissimo valore del lavoro e del sacrificio.

La sicurezza nelle miniere

(Da «Il Lavoro Italiano» articolo di G. L. Marino).

La recente conferenza, che è stata tenuta a Lussemburgo tra il settembre ultimo ed il febbraio corrente allo scopo di fissare una serie di provvedimenti e di norme atti a diminuire nei limiti umanamente possibili le disgrazie in miniera, è terminata il giorno 7 corrente. E' stata molto laboriosa ma, quello che più conta, ha portato ad una serie di risultati che si possono veramente dire eccellenti.

Tutti gli argomenti salienti relativi alla sicurezza sono stati affrontati e largamente discussi: da quello dei fuochi in miniera alle polveri; dal grisou alle frane; dalle inondazioni agli scoppi prematuri. Né basta. Sono stati esaminati tutti i mezzi meccanici ed elettrici che servono al funzionamento della miniera; si è studiata l'organizzazione della sicurezza e dei salvataggi. Infine, data l'enorme importanza che hanno i fattori umani sugli incidenti, venne esaminato particolarmente il problema «uomo» nei suoi rapporti col lavoro, col salario, ecc.

Le commissioni incaricate degli studi hanno realmente lavorato sodo. Tutti i loro membri — rappresentanti dei governi, dei datori di lavoro e dei Sindacati (CISL e UIL) — non hanno economizzato la loro fatica. Ed i risultati di tale enorme opera vennero accolti in una serie di relazioni che possono realmente costituire un testo completo sulla sicurezza in miniera.

Abbiamo detto in principio «se le norme saranno applicate». E' questo è l'unico punto grave. Perché la realizzazione di molti dei provvedimenti raccomandati porta spese notevoli alle Compagnie esercenti le miniere ed allora... si dovranno fare i conti coi Consigli di Amministrazione.

Cosa assai ardua, anche perché non sono previste, — come in tutti i casi del genere — delle sanzioni: quasi sempre si lascia all'arbitrio del Servizio statale delle miniere il decidere in merito. Ed allora evidentemente in certi paesi potrà anche capitare che — per un motivo o per un altro — si chiuderà un occhio e che, in qualche caso, le cose continueranno come prima.

D'altra parte, se i sindacati locali sapranno realmente fare il loro dovere e se staranno all'erta, molto probabilmente le cose andranno bene. Meglio di adesso certamente.

Se vogliamo riassumere la cronaca vera e propria della grande manifestazione, dovremo dire che gli inizi della conferenza si sono avuti sotto auspici preoccupanti. I datori di lavoro, specie francesi, facevano una azione ostruzionistica feroce. Si ebbe da tutti l'impressione che si trattasse di boicottare la conferenza. Un intervento violentissimo del Dirigente dei Sindacati Belgi Minatori, il compagno Dethier, che ha richiamato tutti al senso del dovere, ricordando che la riunione era stata indetta in seguito della catastrofe di Marcinelle, gettò un senso di freddo in tutti. E le asprezze si smussarono.

Non mancarono evidentemente le discussioni; ognuno lottò duramente per difendere gli interessi della categoria che rappresentava. Però il buon senso e l'onestà trionfarono. Spesso le delegazioni videro datori di lavoro e sindacalisti fra loro in opposizione anche violenta. In una sola, rappresentanti dell'industria, delegati governativi e rappresentanti lavoratori furono sempre legati da vincoli di solidarietà veramente encomiabili: quella italiana.

In tutte le circostanze gravi gli italiani fecero massa in difesa dei loro connazionali lavoratori. E certamente, se alcune norme particolarmente onerose furono approvate dalla conferenza, ciò si dovette alla compattezza esistente fra governativi, datori di lavoro e sindacalisti italiani.

Un successo italiano particolare fu anche il risultato dei lavori della commissione che trattò l'influenza dei fattori umani sugli incidenti in miniera. Materia fluidissima, dove le opinioni dei vari paesi e dei rappresentanti delle varie categorie erano molto discordi.

Il Presidente della Commissione stessa,

il Direttore Generale del Ministero del Lavoro dott. Purpura seppe condurre con tanta abilità la discussione, che la relazione dei lavori, per la quale si attendeva una battaglia feroce, venne approvata per acclamazione: unica fra le varie relazioni presentate.

La Conferenza è terminata. Però non è morta. Avrà un seguito in una Commissione permanente, nominata dal comitato dei ministri della CECA, composta di 24 membri (2 rappresentanti governativi, uno dei datori di lavoro ed uno per i sindacalisti per ogni nazione della Comunità) la quale sarà incaricata di vegliare all'attuazione.

Giovanni L. Marino

LA PREPARAZIONE PROFESSIONALE

L'importanza che riveste la preparazione professionale del giovane che affronta per la prima volta un posto di responsabilità in un dato lavoro, è grande.

A questo giovane è richiesto di possedere delle cognizioni teorico-pratiche necessarie ad assicurare il buon funzionamento dello strumento di lavoro posto a sua disposizione; alla qualità e quantità di produzione che egli è in grado di realizzare è legata, non solo la propria retribuzione ma, dato il sistema moderno di lavorazioni, anche la retribuzione di innumerevoli altri lavoratori per cui, egli si trova ad avere la responsabilità di non influire negativamente sull'economia di altre famiglie.

Inoltre il funzionamento di macchinari in un'industria moderna lega strettamente tra di loro gli uomini di un intero reparto e l'inesperienza di uno di essi può ritornare di grave pericolo alla incolumità dei compagni di lavoro.

Ma la preparazione professionale è particolarmente necessaria all'individuo stesso che desidera una occupazione.

Nel nostro paese, in particolare, è molto sentita la carenza di una manodopera specializzata; quando essa si presenta sul mercato del lavoro viene subito assorbita dalle varie industrie, mentre la disoccupazione grava e colpisce l'enorme schiera di coloro che non possono offrire che prestazioni di manovalanza.

L'Italia, attraverso le varie Commissioni internazionali, ha sempre patrocinato il libero scambio della manodopera, ma le richieste di lavoratori fatte dai vari Paesi contemplano, in modo particolare, manodopera specializzata che non possiamo offrire; i lavoratori senza preparazione professionale saranno destinati ad avere, anche all'estero, le mansioni più umili e meno retribuite e a vivere perennemente in posizioni di inferiorità tra gente che non è la loro.

In relazione ai mezzi che possediamo; dobbiamo riconoscere che sono stati fatti encomiabili sforzi per ovviare alle carenze specificate, e questo sia in campo nazionale che in quello regionale a noi più strettamente vicino; noi riteniamo però che alla base delle lacune che noi riscontriamo nella preparazione professionale dei nostri lavoratori vi siano dei motivi non strettamente collegati ai mezzi che disponiamo per sanare queste deficienze.

La miseria spinge molte famiglie ad avviare i figli verso un'occupazione qualsiasi da cui ritrarre un immediato tornaconto destinato a sanare un bilancio familiare; questi giovani non potranno mai farsi una strada e dedicarsi ad una occupazione dove le loro attitudini possano emergere. Inoltre, una errata mentalità sulla capacità di recupero del giovane, fa pensare al genitore che il figlio saprà farsi strada e passare nelle qualifiche superiori colla buona volontà e l'addestramento; salvo rari casi, tale concetto è destinato a naufragare e il giovane manovale rimane tale per tutta la vita.

I genitori che hanno a cuore la sorte dei figli, devono pensare alla responsa-

Non si applica alle aziende artigiane il divieto del lavoro straordinario

Con riferimento alla legge 30 ottobre 1955, n. 1079 sulla disciplina del lavoro straordinario nelle aziende industriali, il Ministero del Lavoro ha recentemente confermato che il divieto di tale lavoro non è applicabile alle aziende artigiane. Infatti — afferma il predetto Ministero — se è vero che esse, esplicitando un'attività produttiva o fornendo la prestazione di servizi potrebbero considerarsi come una specie delle aziende industriali di qualunque settore, e prima che venga ocpletata la vigente disciplina legislativa per l'artigianato, potrebbe pregiudicare l'attività produttiva senza per contro ottenere un apprezzabile incremento di mano d'opera.

CONTRIBUTI CECA per i "siderurgici italiani"

L'intesa realizzata con la costituzione della CECA e del Mercato Comune del Carbone e dell'Acciaio ha portato un indubbio vantaggio alle Nazioni aderenti.

La siderurgia italiana, si è trovata però nella necessità di compiere d'improvviso un poderoso sforzo di adeguamento per reggere la concorrenza dei prezzi praticati dalla Comunità ed è variamente riuscita nell'intento.

Se industrie che, con visione lungimirante e moderna avevano perseguito lo scopo di rendere gli impianti di lavorazione più efficienti e razionali hanno superata la prova, quelle che, per incuria o per impossibilità non avevano seguito questi indirizzi, hanno dovuto affrontare una vera crisi e in alcuni casi, attuare nei loro stabilimenti, delle riduzioni di personale eliminando delle lavorazioni già fatte in passato.

Questi aspetti della situazione siderurgica nazionale è stata portata all'esame dell'Alta Autorità CECA dai rappresentanti italiani i quali hanno sollecitato dei provvedimenti a favore dei lavoratori licenziati dalla loro fabbrica.

L'Alta Autorità CECA disponeva allora che una notevole somma fosse assegnata all'Italia onde aiutare i lavoratori licenziati nell'attesa che questi trovino una nuova occupazione.

Anche la Valle d'Aosta ha ricevuto svariati milioni a tale titolo e siamo a conoscenza di tutto un lavoro svolto dall'Ufficio Regionale di Collocamento e M. O. per la distribuzione degli aiuti a coloro che sono stati privati del lavoro in seguito all'accordo sul Mercato Comune carbone-acciaio.

Noi invitiamo tutti coloro che ritengono di aver diritto a beneficiare degli aiuti predisposti di voler indirizzare all'Ufficio suddetto dove riceveranno i suggerimenti e l'assistenza di cui hanno bisogno a tale fine. Il Sindacato Autonomo Valdostano è pure a completa disposizione degli interessati per lo stesso scopo.

Inoltre apprendiamo ora che l'Alta Autorità della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio ha esaminato una nuova richiesta del governo italiano per un intervento finanziario della Comunità a favore di un certo numero di lavoratori siderurgici italiani che sono stati recentemente licenziati, o che dovranno esserlo, in seguito al ridimensionamento di imprese siderurgiche, come conseguente riduzione di costi di produzione.

La CECA ha accolto favorevolmente, in linea di principio, la richiesta italiana: essa è disposta a contribuire, con il cinquanta per cento delle somme necessarie, e cioè con circa 750 milioni di lire, alla corresponsione di adeguate indennità di attesa al personale che rimarrà senza occupazione, e questo fino al suo impiego, nonché alle indennità di trasferimento e reinstallazione per quei lavoratori che accetteranno di trasferirsi altrove.

Le industrie interessate sono le seguenti: la Magona d'Italia, a Piombino, con 750 operai; le acciaierie Stranezzi, Crema, con 120 operai; la SIAC, di Genova-Cornigliano, con circa 400 operai; la Soc. An. Morteo, di Genova, con circa 300 operai; la Ferriera Montanella, di Genova-Pontedecimo, con 150 operai.

bilità che hanno nei loro confronti e ammettere che possono lasciare ad essi in eredità una fortuna curando il loro addestramento professionale è sfruttando tutte le possibilità offerte a questo fine.

Così facendo, essi assicurano a questi giovani la possibilità di trovare in ogni occasione e in ogni luogo, un decoroso lavoro atto a sovvenire alle esigenze della famiglia che essi si costruiranno domani.

Firmato a Roma l'accordo sulla scala mobile

Il 15 c.m. è stato firmato il nuovo accordo che stabilisce il funzionamento della Scala Mobile. Riportiamo di seguito i suoi punti principali e le modifiche che sono state fatte all'accordo precedente.

a) - Il periodo delle rilevazioni viene portato da 2 a 3 mesi.

b) - Il valore del punto. — Secondo il patto decaduto il 31 dicembre scorso, ad ogni 1 per 100 di aumento del costo della vita corrispondevano un aumento di 10 lire giornaliero (8 ore di lavoro) dell'indennità di contingenza del manovale comune adulto e aumenti crescenti per le altre categorie, fino al massimo di lire 23,44 giornaliero per l'im-

I problemi della "Chatillon"

(Segue dalla prima pagina)

le fabbriche, anche in relazione alla prossima scadenza contrattuale, hanno deciso di porre come immedie e principali rivendicazioni le soluzioni dei seguenti problemi:

1. - Pagamento dei tre giorni di carenza infortunio;

2. - Istituzione degli scatti di anzianità degli operai;

3. - Riconoscimento della gratifica natalizia nel calcolo dell'indennità di licenziamento per gli operai;

4. - Trasformazione dell'istituto del premio di produzione, introducendo i criteri della produttività, relativi al rapporto ore lavorative-produzione, con l'adeguamento delle attuali percentuali;

5. - Diminuzione a 40 delle ore attuali di lavoro settimanali, con il mantenimento inalterato della paga di 48 ore, o istituzione di un'indennità di completamento per coloro che lavorano già attualmente per esigenze aziendali 40 o 42 ore settimanali.

I convenuti al Convegno nazionale delle fibre tessili artificiali e sintetiche si propongono di dibattere in essenziale modo questi problemi, affinché si giunga ad una loro maturazione sia in sede di accordi aziendali, sia in occasione delle prossime trattative contrattuali.

piegato di 1.a categoria. Questi valori del punto si applicavano nelle provincie del Nord, in Toscana, a Roma e a Napoli; nelle altre provincie del Centro-Sud il punto per il manovale comune era di 8 lire e in proporzione quelli per le altre categorie.

Secondo le nuove intese, il valore del punto per il manovale comune adulto nel Nord-Centro sarà di lire 14,30; per le altre categorie sarà mantenuta la proporzione precedentemente stabilita fino al massimo di lire 33,45 giornaliero per l'impiegato di 1.a categoria.

Il punto dell'accordo del 1951 faceva riferimento per il manovale comune adulto a una paga giornaliera di 1000 lire (10 lire sono, infatti, l'1 per cento di 1000 lire) e a una paga mensile di 26 mila lire (26 giornate lavorative mensili); il nuovo accordo, invece, considererà in 1.430 lire la paga giornaliera del manovale comune adulto e in lire 37.080 la sua paga mensile. Il rapporto può essere ricostruito per le altre categorie: al massimo (cioè per gli impiegati di 1.a categoria) avevamo il riferimento, secondo l'accordo 1951, a uno stipendio mensile di 61 mila lire ed avremo, col nuovo accordo, il riferimento a uno stipendio mensile di 87.000 lire.

c) - Funzionamento in discesa. — Con l'accordo del 1951 il funzionamento in discesa, cioè in caso di riduzione del costo della vita, era frenato; per una riduzione del 4 per 100 del costo della vita la contingenza non subiva modifica alcuna; per riduzioni dal 4 al 40 per 100 la contingenza si riduceva di un punto ogni 2 per 100; quando il costo della vita fosse stato ridotto del 10 per 100, qu'ndi, la contingenza avrebbe perduto 3 punti anziché 10.

Col nuovo accordo, invece, il funzionamento in discesa sarà libero, nell'intesa, però, che la riduzione della contingenza si potrà compiere soltanto a punto pieno (una riduzione del costo della vita dello 0,92 per 100 non sarà presa in considerazione; una riduzione dell'1,64 per 100 porterà a diminuire di un punto la contingenza) ed unicamente in caso di conferma in un secondo trimestre.

d) Si sono mantenute le stesse misure proporzionali per le varie qualifiche per i minori, previste dall'accordo 21-3-

1951. Un lieve spostamento si avrà soltanto per le donne, riducendosi di un punto lo scarto proporzionale attualmente vigente rispetto ai valori delle corrispondenti qualifiche maschili.

e) - Il nuovo congegno mantiene il concetto di attribuire una certa aliquota dei punti di variazione agli assegni familiari (un punto ogni cinque).

f) - E' stato assunto l'impegno di riesaminare il problema del conglobamento dei punti di contingenza nelle paghe-base quando le quote di contingenza abbiano raggiunto una certa elevatezza, e cioè quando altri dieci punti vengano ad aggiungersi a quelli già fino ad oggi captati; il riesame del problema del conglobamento non potrà aversi, però, prima del 31 dicembre 1957. L'accordo, sotto questo punto, tende ad eliminare la possibilità che la contingenza ritorni ad assumere valori di eccessivo rilievo nei confronti della paga-base.

g) - Meccanismi della scala mobile e «pacchetto». — Nessuna richiesta è stata avanzata dalle parti per modificare il «pacchetto», cioè i generi di consumo (nei cinque capitoli dell'alimentazione, affitto, vestiario, riscaldamento, varie) che vengono considerati nelle variazioni di prezzo, per quantità definite, allo scopo di stabilire le modificazioni del costo della vita.

E neppure sono state formulate richieste per altre modificazioni del meccanismo della scala mobile: i rilievi del costo della vita, sulla base del vecchio «pacchetto», dovrebbero continuare ad essere compiuti in 16 capoluoghi di provincia da commissioni comunali con la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro e ponderati dall'Istituto centrale di statistica meccanicamente, con l'attribuzione, cioè, a ciascuna città di un valore percentuale fisso.

Un accordo per l'indennità di contingenza non può essere giudicato prima che il tempo abbia dato una misura pratica del suo valore. Non è tuttavia imprudente affermare che anche col rallentamento degli scatti la maggiore consistenza del valore del punto rappresenterà una più ferma garanzia per i lavoratori meno retribuiti di fronte agli slittamenti del costo della vita.

L'automazione e i suoi problemi

(Ripartiamo a puntate un interessante ed attualissimo articolo del Sig. Mario Reina apparso sulla rivista «Aggiornamento Sociale» dicembre 1956).

La parola «automazione» fu usata per la prima volta da Demar S. Harder, Vice Presidente esecutivo della Ford Motor Co. nel 1947, per indicare un miglioramento tecnico introdotto, nell'immediato dopoguerra, in uno stabilimento Ford, ossia la «meccanizzazione del trasferimento da una macchina all'altra e di una messa a disposizione dei pezzi in lavorazione»: lavoro fino a quel tempo fatto prevalentemente a mano.

Poi la parola venne estesa a significare tutta una serie di innovazioni tecniche, apportate non solo ai sistemi meccanici di produzione di massa, ma anche alle macchine calcolatrici, a singole macchine utensili, ai sistemi di controllo dei processi chimici, ecc.

Dal campo tecnico la parola passò a connotare tutte le conseguenze che queste innovazioni portano nella vita economica e sociale, per cui oggi economisti, sociologi, politici, sindacalisti e moralisti si interessano e discutono della automazione.

Questo allargarsi dell'interesse e della discussione non ha però sempre contribuito alla chiarificazione e all'approfondimento del fenomeno della automazione, tanto che una rivista americana, rivolgendosi agli industriali, aveva ammonito di guardarsi dal pericolo di considerare l'automazione come una semplice fase del continuo processo della meccanizzazione non contenente in sé alcune «idee fondamentali nuove».

Generalmente sotto il concetto di automazioni sono compresi tre gruppi di innovazioni tecniche: l'automazione Detroit o sistema di integrazione, le macchine a contro-reazioni, i calcolatori elettronici.

1) Automazione di Detroit

Un esempio classico di «automazione» è l'impianto esistente negli stabilimenti Ford di Cleveland. Si tratta di una serie di macchine riunite in un unico complesso operativo, collegate tra loro e operanti in perfetta sincronia. Questo complesso detto «transfer» serve alla lavorazione di monoblocchi per motori a otto cilindri per automobili, è lungo 117 metri ed esegue 555 operazioni diverse.

La macchina è disposta a ferro di cavallo: i blocchi arrivano sulla sinistra di chi guarda la macchina, passano da una stazione all'altra, e ad ogni macchina utensile vengono messi in disposizione e lavorati automaticamente. Ogni pezzo, dopo aver percorso le 555 operazioni, giunge alla estremità del congegno, dove viene raccolto da un nastro mobile e trasportato al reparto di montaggio, qualora, ben inteso, l'apparecchio di controllo elettronico l'abbia trovato esente da difetti.

La tempestiva sostituzione degli utensili consumati, senza che venga interrotto il processo lavorativo si realizza in quanto un apparecchio di controllo stabilisce automaticamente quando la sostituzione diventa necessaria.

Nello stesso istante la sezione corrispondente della macchina si stacca da sé e dà il segnale al montatore che sostituisce il pezzo consumato con il pezzo di ricambio corrispondente. Durante questa interruzione da una riserva di pezzi che si trovano allo stadio di lavorazione corrispondente a quello della sezione staccata, singoli pezzi vengono introdotti al ritmo del processo complessivo, nella stazione successiva.

Alcuni dati sulla capacità produttiva di queste macchine possono darci un'idea della loro efficienza; una macchina «transfer» in funzione nelle fabbriche di automobili della Nash, che consta di 14 unità e compie 179 operazioni, riduce dell'80% le ore-uomo per la lavorazione delle teste di cilindro, un'altra macchina transfer per la preparazione del «chassis» per macchine da scrivere, riduce il tempo necessario per preparare un chassis da tre ore a pochi minuti: la macchina è lunga 33 metri e compie 200 operazioni. Le macchine per il montaggio di motori e apparecchi radio sono altrettanto efficienti: invece di 200 operai per montare 1.000 apparecchi radio, al giorno ora ne bastano 2. Le

macchine per il montaggio di «motori» consentono la riduzione dei costi del 50 per cento.

2) Macchine a controreazioni

Una forma più avanzata di automazione è l'applicazione degli apparecchi a contro-reazione alle macchine utensili. Tipica in questo campo è un'enorme fresatrice manovrata automaticamente da un «apparecchio capace di ricevere e trasmettere istruzioni»: essa è attualmente usata per la preparazione di parti di aeroplani a reazione.

L'apparecchio che controlla e regola le funzioni della fresatrice riceve gli ordini trascritti su schede perforate o su nastri magnetici, e li traduce in impulsi di energia. Questi impulsi, generalmente di natura elettromagnetica, sono amplificati da un potenziatore detto «servomeccanismo» che li trasmette così amplificati e potenziati alla fresatrice, la quale entra in azione, guidata da questi impulsi ed eseguisce il lavoro codificato sulla scheda perforata.

La macchina è inoltre dotata di un potere di autocontrollo. Ogni suo movimento è registrato dal centro di controllo e automaticamente confrontato con gli altri ricevuti; le eventuali divergenze tra ordini ed esecuzioni sono istantaneamente rettificata. Questo meccanismo che regola e controlla la macchina utensile è il risultato di lunghi studi sulla natura della comunicazione e trasmissione della informazione ed è basata sul principio appunto detto della contro-reazione; in inglese «feedback».

La funzionalità di queste macchine è data dalla loro versatilità in quanto che apparecchi di contro-reazione sono facilmente adattabili alla ricezione di ordini diversi e possono essere applicati alle macchine utensili varie, permettendo un notevole risparmio di tempo e di danaro.

Così nella fabbricazione degli aeroplani e soprattutto nel taglio delle ali e delle fusoliere e nella preparazione di minutissime parti del motore si può ridurre il tempo di lavorazione da 300 ore a 40 (per alcune parti del motore da 5 settimane a una decina di minuti), e da 5.000 a 500 dollari i costi).

Giustamente, quindi, gli apparecchi a contro-reazioni sono considerati come il simbolo dell'automazione. Essi verificano in pieno una definizione (come vedremo, in completo, ma abbastanza comune) della automazione; il controllo delle macchine per mezzo delle macchine.

3) Calcolatori elettronici

La terza forma di automazione che sta rivoluzionando l'organizzazione degli uffici delle grandi banche, delle industrie e dei laboratori chimici di ogni specie è l'automazione, se così si può dire, delle macchine calcolatrici.

I moderni calcolatori elettronici non solo possono eseguire con velocità impensabili le più complesse operazioni, ma hanno anche una memoria, possono cioè conservare le informazioni e i dati loro affidati, ricomunicarli a richiesta e fare confronti secondo le regole operative loro comunicate.

I calcolatori elettronici sono impiega-

ti in misura sempre crescente per risolvere problemi nei quali una folta serie di fattori si influenzano reciprocamente in modo che non è possibile decidere senza un'analisi più accurata quale combinazione di questi fattori è in grado di dare la migliore soluzione.

(E' in corso di attuazione un calcolatore che permette di calcolare con la massima rapidità e precisione le caratteristiche delle tubature per caldaie ad altissima pressione, in modo da consentire il massimo di sicurezza con il minimo impiego di acciaio: i sistemi precedenti per risolvere questi tipi di problemi richiedevano tempo e danaro, dieci volte maggiori).

Definizione dell'automazione

Questo breve «escursus» illustrativo delle varie forme di automazione ci permette già di tentare la formulazione di una definizione almeno sommaria e approssimativa della automazione dal punto di vista tecnico.

Prescindendo per il momento dal valore economico e sociale dell'automazione, ci sembra che essa possa rientrare sotto il concetto generico della «meccanizzazione». Questa infatti si suole definire «il processo di sostituzione della macchina al lavoro umano».

Ora l'automazione è appunto una tecnica che permette di sostituire sempre più il lavoro umano con il lavoro della macchina.

Ma precisato questo punto, bisogna affermare che l'automazione segna un salto, una rottura, una differenza diremo essenziale, rispetto alle forme di meccanizzazione tradizionali sia dal punto di vista quantitativo che da un punto di vista qualitativo. Le differenze di ordine quantitativo le abbiamo già constatate riferendo i dati relativi alla capacità di produzione delle nuove macchi-

Si impiegano questi apparecchi anche per risolvere problemi economici aziendali; per esempio determinare quali quantitativi di merce e da quali depositi devono essere spediti in determinate zone che hanno bisogno, in modo da mantenere minime le spese di trasporto e di magazzino. Una risposta a questi tipi di problemi è data dal calcolatore IBM 701 in dieci secondi.

La portentosa capacità dei cervelli elettronici si basa soprattutto sulla velocità con cui effettuano le varie operazioni di lettura, di trascrizioni, di confronti, ecc. Il calcolatore UNIVAC ad alta velocità può scrivere fino a 78.000 caratteri al minuto.

Le differenze di ordine qualitativo possono essere messe in evidenza nei seguenti termini.

Teoricamente le attività umane che possono essere rimpiazzate dalle macchine sono due: quella di provvedere energia che sostituisca la forza muscolare umana e quella di trasmettere e ricevere le informazioni.

La meccanizzazione tradizionale ha permesso fino a ora di sostituire su scala sempre più vasta la forza muscolare dell'uomo; l'automazione sta sostituendo sempre di più l'uomo nella ricezione interpretativa e trasmissione delle informazioni e gli ordini in attività meccanica sostituendo l'uomo nelle funzioni di controllo e nelle sue capacità di confrontare e coordinare dati e informazioni di ogni genere.

Evidentemente questo allargamento del concetto di meccanizzazione è così esteso quantitativamente che vi sono tutte le ragioni logiche per usare una nuova parola e per poter parlare di una trasformazione radicale del concetto tradizionale di meccanizzazione. (Continua)

La Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori italiani

Si è riunita in seduta plenaria la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori.

Il Presidente della Commissione, on. Leopoldo Rubinacci, ha svolto una ampia relazione sulla intensa attività svolta per le indagini dirette nelle aziende previste dal «campione» e per lo studio dei problemi di carattere generale.

L'on. Rubinacci ha rilevato la intensa attività svolta dai Commissari attraverso le 2.223 giornate complessivamente impiegate nelle visite, ed ha constatato come, nelle 36 province sinora visitate, siano stati complessivamente interrogati 3.612 lavoratori, sorteggiati o volontari, 547 membri di Commissioni interne, 392 imprenditori o dirigenti aziendali, 270 funzionari statali, 188 funzionari di istituti previdenziali e assistenziali.

Nel settore industriale sono state visitate circa duecento aziende, aventi complessivamente un totale di oltre 200 mila lavoratori mentre nel settore agricolo sono stati visitati 40 Comuni.

L'on. Rubinacci ha quindi riferito sulla elaborazione del materiale raccolto

in materia di legislazione sociale, contrattazione collettiva, previdenza e assistenza sociale, rapporti umani, risultati umani. Egli si è particolarmente soffermato sulla pubblicazione di tutti i contratti collettivi di categoria, sulle indagini per quanto riguarda la applicazione delle leggi, sul massimario di giurisprudenza, sulle indagini in merito alle vertenze giudiziarie, sull'igiene e sicurezza del lavoro, sulla riabilitazione fisica e professionale degli invalidi ed infortunati sul lavoro.

In ordine allo studio dei risultati cui è pervenuto sul piano umano il nostro sistema legislativo ed istituzionale, l'onorevole Rubinacci ha illustrato, fra l'altro, i risultati delle indagini in corso sugli effetti economici e sociali del sistema previdenziale, sulla durata del lavoro, sulla alimentazione, sull'indebitamento dei lavoratori, sui rapporti umani nelle aziende.

In materia di commissioni interne l'on. Rubinacci ha, fra l'altro, rilevato che nei settori «campionati» metallurgico, meccanico, estrattivo, chimico e tessile, esse sono risultate costituite in 112 aziende su 168.

Per quanto riguarda i settori merceologici, in quello tessile, sono risultate 22 commissioni interne su 44 aziende, in quello metallurgico 15 su 16, in quello estrattivo 16 su 22, in quello chimico 20 su 22.

Comunicati I.T.A.L.

L'accordo 30-12-1952, firmato dalla Direzione Generale della Soc. Naz. Cogne e le Commissioni interne dei Servizi della Società, accordo comunemente chiamato «Trattamento di integrazione invalidi del Lavoro «Cogne», ha dato la possibilità a molti lavoratori colpiti da malattia professionale o da invalidità pari o superiore al 40% di lasciare il lavoro presso la Società «Cogne» con una pensione a carico della Società stessa, la cui misura minima è di lire 12.000 mensili per il 40% d'invalidità e lire 100 in più per ogni grado d'invalidità superiore a tale percentuale. Molti lavoratori che hanno beneficiato del trattamento, hanno raggiunta la

residenza fuori Valle; altri, locali, s'ingegnano in qualche modo di arrotondare la somma che ricevono dalla «Cogne» e dall'Istituto Infortuni, per poter sbarcare il lunario.

A tutti questi lavoratori noi vogliamo fare una osservazione che può tornar loro utile.

Purtroppo sappiamo che la silicosi tende ad aggravarsi, anche in condizioni ambientali migliori di quelle che l'hanno provocata; per questo motivo si è ora allargato il termine per chiedere gli accertamenti del morbo o la visita di aggravamento.

Gli infortuni sul lavoro possono anch'essi aggravare le loro conseguenze col passare degli anni, in relazione ad altri malanni inerenti all'età.

Una parte di questi lavoratori, menomati fisicamente, acquisiscono pertanto il diritto di presentare all'Istituto della Previdenza Sociale la domanda di pensione di invalidità perché le loro residue possibilità di guadagno, in relazione alle loro condizioni fisiche, sono gradualmente scese a meno di un terzo.

Ricordiamo però a tutti questi lavoratori che per poter presentare la domanda di pensione di invalidità occorre il requisito di aver versato un anno di contribuzione — obbligatoria o volontaria — all'Istituto della Previdenza Sociale, nell'ultimo quinquennio precedente la domanda.

In base alle attuali disposizioni, se tale requisito non esiste, la domanda viene automaticamente respinta.

Consigliamo pertanto a tutti i lavoratori interessati di non lasciar decadere il loro diritto orientandosi, eventualmente, a proseguire volontariamente i versamenti assicurativi.

Per tutte le informazioni gli interessati possono rivolgersi al nostro Istituto ITAL (presso il Sindacato Autonomo Valdostano - Aosta).

Assistenza ai colpiti di t.b.c.

La Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato la seguente legge 27-12-1956, n. 1504:

Art. 1

Sino al 31 luglio 1957, in attesa delle norme relative a una disciplina coordinata dell'assistenza contro la tubercolosi, ai lavoratori assicurati obbligatoriamente per la tubercolosi, assistiti in dipendenza di assicurazione propria con ricovero in luogo di cura o ambulatoriamente, in sostituzione delle indennità di cui agli articoli 1 e 2 della legge 2 febbraio 1953, n. 86, spetta una indennità giornaliera di lire 300, maggiorata, per i familiari di cui all'articolo 2 della legge 9 agosto 1954, n. 657, di un importo pari a quello degli assegni familiari del settore dell'industria.

Durante il periodo di ricovero in luogo di cura, se l'assicurato ha persone di famiglia a carico, l'indennità giornaliera è corrisposta per l'importo di lire 150, allo stesso assistito e per l'importo di lire 150, unitamente alle maggiorazioni indicate nel comma precedente, alla persona da lui delegata, da scegliersi nell'ambito dei familiari aventi diritto alle maggiorazioni medesime.

Art. 2

L'indennità post-sanatoriale di cui all'art. 4, comma secondo, punto 1) della legge 28 febbraio 1953, n. 86, è elevata a lire 600 giornaliera.

La maggiorazione per i familiari di cui al primo comma dell'articolo precedente compete altresì agli assicurati aventi diritto all'indennità post-sanatoriale prevista dall'art. 4, comma secondo, punto 1) della legge 28 febbraio 1953, n. 86.

La indennità post-sanatoriale per gli assicurati, con o senza le maggiorazioni di cui al precedente comma, non può essere in ogni caso inferiore a lire 700 giornaliera.

Art. 3

Le maggiorazioni di cui agli articoli precedenti non competono per i familiari per i quali siano percepiti dal lavoratore o da altra persona di famiglia gli assegni familiari e non spettano ai componenti il nucleo familiare mezzadrale-colonico di cui all'art. 2 del regio decreto-legge 19 marzo 1936, n. 761, convertito in legge 9 luglio 1936, n. 1702; quando per il nucleo stesso sussiste un rapporto mezzadrale-colonico.

Nel caso in cui l'assicurato fruisca della retribuzione in tutto o in parte si applicano, per le indennità e la maggiorazione di cui agli articoli 1 e 2 le norme di cui ai commi primo e secondo art. 5 della legge 28 febbraio 1953, n. 86.

Comunicato della Questura

Il Questore della Valle di Aosta, visto l'art. 85 del T.U. delle Leeggi di P.S.;

Visto l'art. 151 del Regolamento per l'esecuzione del T.U. citato;

Fermo restando il divieto di comparire mascherati in pubblico;

ORDINA

1. L'uso della maschera oprà essere consentito da questo Ufficio durante il periodo di carnevale, soltanto nei veglioni e negli altri trattenimenti in locali aperti al pubblico, a richiesta degli organizzatori;

2. Le epson che intervengono a tali trattenimenti, debbono raggiungere e lasciare i locali prive di maschera;

3. E' fatto obbligo alle persone che usano la maschera, durante i detti trattenimenti, di toglierla ad ogni invito degli Ufficiali ed Agenti di P.S.;

4. E' vietato alle persone munite di

maschera, in dette occasioni, di portare armi o strumenti atti ad offendere, anche se munite della relativa licenza;

5. Le mascherate collettive ed allegoriche dovranno essere preventivamente approvate da questo Ufficio;

6. In ogni caso, è vietato gettare sulle persone materie imbrattanti o pericolose o comunque arrecare molestia;

7. In ogni caso, sono vietati i travestimenti od altre manifestazioni che possano turbare l'ordine pubblico od offendere la morale, il buon costume, le istituzioni ed il sentimento religioso.

I contravventori saranno denunciati e puniti a termine di legge.

Gli Ufficiali ed Agenti della Forza Pubblica sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Aosta, li 14 febbraio 1957.

Il Questore
Cerrato

Concession de subsides por l'achat de pommes de terre pour semence

Nous communiquons à tous les intéressés, que pour la campagne 1956-57 seront concédés des subsides pour l'achat de pommes de terre sélectionnées et de production nationale destinées à être enssemencées.

Les pommes de terre subsidiées doivent provenir des centres de multiplication contrôlés, et être de première ou deuxième reproduction.

Les personnes ayant droit au subside pour l'achat de pommes de terre, sont uniquement les cultivateurs directs, c'est-à-dire les propriétaires, les locataires qui cultivent directement le terrain avec leurs familles ou avec la main-d'oeuvre salariée.

Ne sont pas considérés cultivateurs directs, et par conséquent exclus du subside toutes personnes qui, en plus de l'activité de cultivateur direct, se dédient à d'autres activités de n'importe quel genre, étrangère à l'activité agricole.

Le quantitatif maximum de pommes de terre de semence subsidiable ne pourra dépasser le 50% de la somme déboursée pour l'achat des tubercules.

Dans la concession du subside, sera accordée la préférence aux ayants droit qui, dans le cours de l'année, ont subi des dommages aux cultures pour cause d'adversités météorologiques (gelées, grêles, etc.).

Les cultivateurs directs qui désirent bénéficier du subside, devront se tenir aux dispositions suivantes:

a) Présenter la demande à l'Assessorat de l'Agriculture et Forêts, ou encore aux bureaux communaux, ou au Consorzio Agrario.

b) Déclarer sur la demande, que le requérant est cultivateur direct suivant le décret du Président de la République du 17 octobre 1952, n. 1317.

Après que la demande aura été acceptée, le requérant devra présenter à l'Assessorat de l'Agriculture et Forêts la facture quittancée prouvant la survenue acquisition des pommes de terre de semence subsidiées.

Les variétés conseillées, au fin de la concession du subside, sont les suivantes: Maestic, Bintje, Ronde de Berlin et en mesure mineure: Krassava, Kennenbech.

Les intéressés peuvent également s'adresser au Syndicat Autonome Valdôtain pour rédiger les demandes.

Pour obtenir le subside pour l'achat de pommes de terre de semence, il n'est donc pas nécessaire d'être inscrits à la caisse mutuelle des cultivateurs directs, puisque ce subside peuvent l'obtenir aussi les personnes qui tout en ayant leur terrain travaillent pour de tierces personnes (domestiques). Les retraités qui bénéficient de l'assurance maladie de l'INAM peuvent également obtenir le subside.

A. T.

Prete-moi ta machine

Isidore est un type bien connu et que lon craint chez nous. Avec ses soixante hectares et ses deux domestiques, il est réputé sur tous les champs de foire. — C'est lui qui fait les prix et quand il a dit quelque chose on ne trouve rien à redire.

On le voit dans toutes les maisons par ici, où il passe souvent. Parce que, en plus de sa ferme, il achète pour le compte d'un autre, une grande partie des vaches grasses de la région. Il faut passer par lui si on veut vendre. Ceux qui passent après donnent toujours moins cher.

Alors, Isidore tien un peu le pays et on n'oserait rien lui refuser.

Isidore voit venir le vent de loin. Il est toujours à l'affût des bonnes occasions.

En matériel, il a celui que les autres n'ont pas... et qu'ils n'auront jamais. Pour le reste, c'est le matériel des autres qui l'intéresse quand ça lui sert. Tous ceux qui ont une machine nouvelles deviennent ses amis et ses victimes.

Pendant les foins, il empruntait le râteau à cheval de chez Maxime, c'est le domestique qui le ramenait avec une roue en huit.

Pour la moisson, si difficile, la petite C.U.M.A. n'allait pas lui refuser la moissonneuse-lieuse. C'est lui qui l'eut pendant tout le temps qu'il faisait beau et il la ramenait en morceaux. Les autres ont couru à trente kilomètres pour chercher des pièces de rechange et ter-

Il faut de 500 à 600 litres de lait entier pour nourrir un veau qui, à trois mois pèse de 60 à 70 Kilos. En pratique, on constate qu'il faut de 10 à 12 kilos de lait pour avoir un accroissement du poids vif d'un kilo.

L'alimentation à sec permet d'économiser considérablement le lait entier, et d réduire le lait écrémé nécessaire. Elle se pratique depuis quelques années déjà, et les résultats qu'elle a donnés sont tels qu'elle se répand de plus en plus.

miner les réparations à la pluie.

De taureau reproducteur, il n'en veut pas. Mais lorsque le syndicat d'élevage a démarré il y amenait ses vaches, sans avoir payé ni un franc, ni un sou. Il rend tellement de services, Isidore, qu'on ne peut pas lui refuser ça!

Aux frais des autres, Isidore bénéficie du progrès à bon compte. Quand il les voit, plus petits que lui, s'associer pour acheter un distributeur d'engrais, il feint l'indifférence tout en encourageant en-dessous mais refuse toujours de s'engager.

Dans sa grosse tête, il calcule pourtant le profit qu'il va en tirer pour lui.

Ses soixantes hectares, son camion et son auto; ses domestiques mêmes sont pour lui. Son commerce et ses relations lui offrent pas mal de combines astucieuses. Il est au courant de tous les projets des uns et des autres.

Un type comme Isidore, renseigné comme il est, ça pourrait rendre service... A condition de se mettre à l'école des autres au lieu de les prendre pour des poires... J.BURTIN

Nouvelle loi pour le beurre

Le mois de février est entrée en vigueur la nouvelle loi sur le beurre (Loi 23 décembre 1956, n. 1526, publiée sur la « Gazzetta Ufficiale » n. 15 du 17 janvier 1957).

Entre autres choses cette loi se propose de garantir un produit hygiénique pour tous les consommateurs de ce très important aliment.

L'article 4 de cette loi prescrit que le beurre destiné à la consommation, doit être mis en vente exclusivement préparé en des confections originelles.

Il est par conséquent interdit la vente de beurre qui ne soit pas conforme aux dispositions précédemment exposées.

Pour les infractions à ces dispositions, sont prévues des amendes (article 12) de lire 30.00 à lire 300.000, et dans les cas plus graves l'emprisonnement jusqu'à trois mois.

Pour les personnes qui produisent et mettent en vente du beurre mélangé avec des matières étrangères, cette loi prévoit des peines encore plus sévères; elles peuvent être condamnées à des amendes d'un minimum de 100.000 lire jusqu'à la réclusion pour une année avec la fermeture de l'exercice pour six mois.

La nouvelle loi donne les plus grandes garanties aux amateurs du bon beurre, car toutes les déclarations reproduites sur les emballages externes, devront correspondre effectivement à la qualité du produit et à son spécifique traitement.

Les exercices et commerçants ne pourront pas envelopper le beurre avec des emballages quelconques, car la nouvelle loi prescrit, à l'article 4, que sur les emballages externes doivent figurer le nom et le prénom du confectionneur et le lieu de l'établissement de confectionnage.

COMMENT PRATIQUER L'ALIMENTATION A SEC

Le premier lait de la mère ou « colostrum » doit être donné au veau; il possède des qualités irremplaçables, en particulier il prémunit le veau contre de nombreuses infections.

Pendant les deux ou trois premiers jours, vous ferez boire le veau à la mamelle en prenant soin de le retirer entre les tétés. Ensuite, pendant deux semaines, vous le ferez boire au seau trois fois par jour, et uniquement du lait entier, de préférence celui de sa mère, sans dépasser la dose de 4 à 5 litres par jours.

Après quinze jours, vous commencerez la distribution d'aliments secs. Il faut que le veau ait légèrement faim pour l'obliger à s'y habituer. Vous pourrez ajouter un peu de sel à l'aliment sec pour qu'il y prenne goût, et si nécessaire lui en mettre de force dans sa bouche. Vous pourrez encore saupoudrer le seau, quand le veau a fini de boire, avec une petite poignée de farine. En même temps, vous remplacerez progressivement du lait entier par du lait écrémé, en raison, par exemple d'un litre de lait écrémé à la place d'un litre de lait entier par semaine.

Vous arriverez ainsi, à deux mois, à donner 6 litres de lait écrémé, quantité qu'il ne faudra pas dépasser, et compléter par de l'eau: trois litres à trois mois et six litres à six mois.

Quant à l'aliment sec, on en augmente la quantité progressivement chaque jour, pendant 10 à 12 jours, puis on le laisse en permanence à la disposition du veau.

Vous aiderez le veau à digérer rapidement cet aliment en lui faisant lécher des aliments pris dans la bouche d'un autre veau pendant qu'il rumine, déjà soumis à ce même régime depuis un certain temps (à défaut, ou pour commencer on le prélèvera dans la bouche d'une vache).

Des la fin du premier mois, vous donnerez un peu de très bon foin mis en permanence à la disposition du veau. A deux mois, vous distribuerez une farine un peu plus grossière, non blutée, contenant une plus grande proportion de céréales et en particulier d'avoine. Vous pourrez supprimer le lait écrémé à partir du quatrième mois progressivement.

Vous avez pu constater combien ce mode d'alimentation est différent de ce que vous avez coutume de faire. Aussi vous ne devez pas être surpris de rencontrer quelques difficultés au début pour le mettre en pratique.

Sans aucun doute, vous obtiendrez d'excellents résultats, mais il faudra de la persévérance.

Vous devez être prévenu aussi, de ce que les veaux soumis à ce régime, ne présentent pas, durant les cinq ou six premières semaines, un aussi bel aspect, que ceux qui suivent un régime au lait entier. Ne vous en inquiétez pas, par la suite la croissance redeviendra absolument normale. Il aura quelque peu souffert au début, parce que vous l'aurez maintenu sur la faim pour qu'il accepte mieux l'aliment sec.

Dès qu'il aura fait son estomac, il sera capable de consommer bien avant les autres des aliments autres que le lait dont il tirera cependant tous les éléments nécessaires à la croissance.

Un dernier conseil: n'essayez pas d'utiliser dès le plus jeune âge des aliments que vous aurez fabriqués à la ferme. L'estomac du veau ne s'y adapterait pas.

Les aliments « veau » du commerce contiennent des produits très pauvres en cellulose, manioc, céréales blutées, tourteaux d'arachide, de soja, de lin, condiment minéral.

Les aliments du commerce se présentent en farine ou en dés: la dernière présentation est préférable, elle oblige les veaux à saliver davantage, elle est un peu plus chère.

Plus tard, lorsque vous vous serez bien fait la main, vous pourrez préparer vous même l'aliment à donner à partir de deux mois; il devra doser de 120 à 130 grammes de matière protéiques par kilo.

Mais, au début, c'est seulement lorsque il aura trois mois que vous pourrez vous-même préparer le mélange de la façon suivante:

1) - Tourteaux d'arachide ou de soja 25%; Tourteaux de lin 15%; Céréales dont au moins moitié d'avoine 40%; Son 13%; Lévure 3%; Condiment minéral 4%.

Ou bien le mélange suivant:
2) - Tourteaux de soja ou d'arachide 15%; Tourteaux de lin 35%; Maïs 17%; Avoine 26%; Lévure 3%; Condiment minéral 4%.

Les contributions prévidentielles pour les salariés agricoles

Nous venons d'apprendre qu'on a donné des ordres concernant les contributions agricoles unifiées pour 1957.

Les aliquotes prévues pour cette année ont subi (à cause de l'entrée en vigueur de quelques dispositions prévoyant l'augmentation des prestations prévidentielles et assistentielles ou bien l'extension à quelques autres catégories de bénéficiaires), des variations légères vis-à-vis de celles des années précédentes.

Dans l'ensemble, les aliquotes de 1957 (qui couvrent toute forme d'assistance et de prévoyance: assurance pour les maladies, vieillesse, invalidité, tbc et chômage, ENAOLI, tutelle maternité, allo-

cations familiales, sont ainsi fixées (compris le supplément pour la vérification) en lire journalières:

Salariés fixes: hommes 221,61; femmes et garçons 194,82.

Salariés journaliers: hommes 234,40; femmes et garçons 200,37.

Locataires: hommes 15,18; femmes et garçons 12,02.

Comparticipants familiaux et petits locataires: hommes 95,84; femmes et garçons 61,81.

La contribution pour l'assurance contre le chômage involontaire (comprise dans les susdites aliquotes globales) a été réduite de 21,60 lire à 19 lire.

LES ASSURANCES MALADIES EN AGRICULTURE

A l'heure actuelle, tous les agriculteurs jouissent de l'assurance maladie. Il existe aujourd'hui trois catégories d'assurance:

1) L'assurance maladie pour les ouvriers agricoles;

2) L'assurance maladie pour les retraités de l'Institut National Prévoyance Sociale (INPS);

3) L'assurance maladie pour les cultivateurs directs.

L'assurance maladie pour les ouvriers agricoles est gérée par l'Institut National Assurance Maladies (I.N.A.M.). Doivent s'inscrire, à cette caisse maladies, tous les ouvriers qui dans l'année ont travaillé pour de tierces personnes pour un minimum de 51 journées; pour obtenir les prestations que la loi leur reconnaît, ces ouvriers doivent être en possession du livret d'inscription. Les domestiques qui ont travaillé pour un minimum de 151 journées dans une même année peuvent obtenir l'assurance aussi pour les membres de la famille à leur charge: dans ce cas ils doivent présenter demande pour obtenir le « testserino familiari ».

L'assurance maladie pour les retraités de l'INPS est accordée, après présentation du livret de pension et relative demande, à tous les retraités, hommes et femmes qui jouissent de la pension de vieillesse, invalidité ou de la pension de reversibilité.

Cette caisse assurance est gérée aus-

si par l'INAM. La seule condition requise pour pouvoir être assuré à cette caisse est de n'être pas inscrit à la caisse mutuelle des cultivateurs directs. Cependant les retraités qui sont inscrits à la caisse mutuelle des cultivateurs directs peuvent présenter demande pour se faire rayer.

L'assurance des cultivateurs directs est destinée à tous les agriculteurs qui n'ont pas le droit d'être inscrits aux deux autres caisses mutuelles. La mutuelle des cultivateurs directs est administrée par le Conseil directif régional de la Caisse mutuelle des cultivateurs directs, et le Conseil Directif communal que les agriculteurs chefs de famille élisent tous les trois ans.

Si la mutuelle des ouvriers agricoles et des retraités de la Prévoyance Sociale ne coûte pas aux assurés, la mutuelle des cultivateurs directs est financée directement par les assurés en raison du nombre des membres de leurs familles, du terrain qu'ils possèdent, et du nombre du bétail qu'ils détiennent.

Ami campagnard, si tu te trouve dans l'embarras pour les questions qui te regardent et qui concernent les diverses assurances de maladies, adresse-toi en toute confiance au Syndicat Autonome Valdôtain « Travailleurs » qui te conseillera et pourra effectuer les pratiques pour que tes droits soient sauvegardés.

Le Syndicaliste

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques « Classic » - Fourneaux à charbon « Warm-Morning » - Fabrication des gourdes en peau « La Valdôtaine » - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets « Syntalecto » - orig. Suédoise - Frigidaires « Majestic »

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE

Tutto per l'edilizia

VIALE CARDUCCI, 24 - TELEFONO 2261
VIALE DEI PARTIGIANI, 21 - TEL. 2161

F.lli ROFFINO - AOSTA

AVENUE CARDUCCI, 24 TELEPHONE 2261
AVENUE DES PARTISANS, 21 - TEL. 2161

Tout pour le bâtiment